

Il dibattito

Opinioni e politica

Il clima è cambiato, al PD ora serve un passo diverso

Ho letto con molta attenzione l'intervento di Andrea Rolfi (Bresciaoggi, 24 aprile), meritevole d'una piena condivisione e d'un confronto in quanto giovane presidente del Consiglio di Quartiere del Violino, nonché esponente civico di «Città aperta».

Immaginando che nelle sue considerazioni critiche sul correntismo del PD e nell'attenzione sua alle scelte di Enrico Letta possa riflettersi il punto di vista d'una nuova generazione che si affaccia al futuro della politica locale, condividendo un punto di congiunzione - autonomo, critico, costruttivo - tra politica e civismo. Come PD regionale in questi giorni abbiamo promosso un «seminario» di analisi dei processi sociali in atto, nel quale sono efficacemente intervenuti anche il sindaco di **Brescia**, Emilio **Del Bono**, e il segretario provinciale, Michele Zanardi. Vi è la consapevolezza che crisi economico-sociale, vicenda Covid, Governo Draghi, ... delineino un'incognita sul presente, ma anche la sfida d'una speranza nel futuro. Consapevoli anche delle difficoltà delle prossime elezioni per le «capitali» d'Italia: Roma, Milano, Torino, Napoli..., per il nuovo presidente della Repubblica e il prossimo Parlamento. E, per noi, anche delle incognite per **Brescia** e per la Lombardia. In questi tre anni si gioca infatti un intero ciclo politico della storia del Paese. A livello regionale il segretario, Vinicio Peluffo, ha valorizzato il Tavolo allargato del Centro Sinistra.



Nei prossimi tre anni il Pd si prepara a importanti scadenze politiche

Così come, positivamente, è stato richiamato anche quello a livello locale, da Zanardi nel suo intervento, con un pensiero rivolto anche alla lista unitaria e al voto per la Provincia di **Brescia**. Ma chi ha memoria del cantiere bresciano dell'Ulivo a metà degli anni '90 o dello straordinario lavoro in città nel 2013 misura un evidente divario. La spinta, da parte del PD e del Centro Sinistra, per un confronto sul territorio, anche con lo stesso M5S e con i vari movimenti civici ed ambientalisti, non si avverte ancora a sufficienza. Se è vera la lettura di Rolfi, fatta dall'esterno del PD...sul PD, traggio anche per **Brescia** l'immagine d'un nostro difficile cammino sul ponte che dal presente si protende sul futuro. Già sappiamo che non potremo far leva solo sull'effetto di trascinarsi - in fatto di soggetti, di alleanze e del

candidato Sindaco - come nel 2018, quando si è avuto lo straordinario successo del 54 per cento con la rielezione di **Del Bono**. Un successo del buon governo e della forza d'una candidatura che ha sbaragliato, ancor prima di combattere, il Centro Destra. Avvalendoci persino d'un voto del... non voto di elettori del Centro Destra, che - a partita già persa - han disertato i seggi. Oltre alle difficoltà nazionali, per **Brescia** si aggiunge la novità, rispetto al 2018, d'uno schieramento da ricostruire. Consapevoli del ruolo decisivo nel 2013-18 svolto dalle liste di **Castelletti** e **Fenaroli**, in cui confluirono civismo, diritti civili, ambientalismo, sindacato, sinistra laica e sociale, associazionismo. Consapevoli altresì d'un cambiamento di clima politico, in particolare anche nell'Hinterland cittadino,

pensando alle recenti sconfitte di Orzinuovi, Concesio, Rezzato, Botticino, Mazzano, Capriano... o alla stessa vittoria «in extremis» di Roncadelle. Al punto da suggerire una necessaria accelerazione dei processi partecipativi di confronto su programmi, convergenze e future leadership. Come sempre, poi, l'importanza del Capoluogo rende indispensabile andare oltre le «mura venete» con il più ampio coinvolgimento di forze sociali, oltre che dell'intero PD. Il Capoluogo oltretutto è determinante anche a livello provinciale, si pensi ad A2A, ciclo idrico, rifiuti, cave, trasporti, ambiente... Nonché - dato il sistema elettorale - per gli assetti stessi della Provincia. Non solo. Il Capoluogo ha sempre assunto un rilevante significato politico, come con le vittorie di **Del Bono**, nel 2013 e 2018. Persino nazionale, come per l'Ulivo con Martinazzoli e Corsini nel 1994. Dall'intervento di Rolfi emergono domande che investono la natura del PD e della coalizione, anche locale. Molte risposte - nell'epoca del Recovery e della Rigenerazione ambientale - saranno diverse dal passato. Ed esigono di essere all'altezza delle nuove domande emergenti di partecipazione e di civismo - come peraltro vengono avanzate con incisività anche dal «Manifesto Costituente» - che riescano a saldare in un nuovo progetto programmatico il campo dei soggetti politici con quello dei movimenti d'una nuova partecipazione civica, culturale e sociale. **Claudio Bragaglio** Partito Democratico